

# «Aiutiamoli a casa loro, ma per davvero»

I fedelissimi del Papa si raccontano nel libro di Marchese Ragona. E il cardinale Montenegro sugli immigrati rompe un tabù.

**N**ella sua Agrigento gira in Vespa, chiede di esser chiamato «don Franco» e cerca il più possibile di rimanere nell'ombra. Non ama, insomma, i riflettori puntati addosso il cardinale Francesco Montenegro, uno dei fedelissimi di Papa Francesco nonché uno dei 35 nuovi cardinali intervistati da Fabio Marchese Ragona nel suo libro *Tutti gli uomini di Francesco* (Edizioni San Paolo, 384 pp., 18 euro). Per Montenegro l'accoglienza ai migranti è uno dei punti chiave del suo servizio come arcivescovo della città dei templi: oltre ad aver ospitato nei locali della curia alcuni giovani arrivati su un barcone, ha accolto a Lampedusa nel 2013 Papa Bergoglio, nel suo primo viaggio

in Italia. Ecco alcuni stralci dell'intervista di Montenegro pubblicata nel volume di Marchese Ragona.

**Cardinale, l'Italia è ancora in grado di accogliere?**

Da decenni assistiamo a un flusso ininterrotto di migranti che giungono in Italia dove si fermano per scelta o semplicemente perché costretti a rimanere nel Paese di primo ingresso da anacronistiche normative. Il tentativo di superare questo dispositivo con la misura del ricollocamento

a livello europeo è naufragato insieme ai sogni e alle speranze di tanti migranti.

**Riusciamo a integrarli?**

L'accoglienza dei migranti e dei rifugiati va sostenuta da un serio programma d'inserimento abitativo e lavorativo, altrimenti si rischia marginalizzazione, sfruttamento e frustrazione. Nel nostro

Paese mi sembra ci sia una cultura dell'incontro ancora da costruire o comunque da potenziare. Questo dovrà fare la Chiesa, perché è guidata dal Vangelo, ma anche chi fa politica, attraverso leggi che tengano conto del bene comune e riescano a coniugare responsabilità e solidarietà.

**Alcune forze politiche propongono di aiutare queste persone «a casa loro». È uno scenario accettabile?**

Occorre un impegno da parte di tutti per garantire il diritto di ognuno a rimanere nella propria terra. «Aiutiamoli a casa loro», potenziando la cooperazione allo sviluppo e parallelamente l'impegno per il rispetto dei diritti. Può avere un senso se non resta uno slogan. Ma va anche detto che investimenti nei Paesi di provenienza non risolvono il problema contingente e avrebbero effetti sui flussi migratori solo nel lungo periodo. C'è il rischio che alle parole non seguano i fatti!

**L'Osservatore Romano ha parlato dell'Europa, dicendo che è solidale solo a parole...**

L'Europa viene spesso considerata un'entità unica ma non lo è ancora, e al suo interno ci sono sensibilità molto diverse. Tutti coloro che affrontano i viaggi della speranza cercano una miglior sorte, e naturalmente i Paesi che possono garantire più opportunità si sentono maggiormente sotto attacco e reagiscono in modo scomposto. Ho avuto modo di andare nei luoghi dove si decidono le sorti dei Paesi e lì ho avuto la triste sensazione che l'uomo non sia al centro delle scelte politiche, ma lo sono l'economia e la finanza. Dico sempre che tanti egoismi messi insieme non potranno fare mai un'Unione.

**A cuore aperto**

È la prima volta che, insieme, uomini di Chiesa, provenienti dai più svariati continenti e ordinati d'improvviso cardinali da Papa Francesco, si confessano in pubblico a cuore aperto. Lo fanno nel volume *Tutti gli uomini di Francesco - I nuovi cardinali si raccontano* di Fabio Marchese Ragona, vaticanista del Gruppo Mediaset, curatore sul sito web di Tgcom24 del blog *Stanze Vaticane* e conduttore di un'omonima rubrica sul canale all-news di Mediaset. Il libro contiene anche inediti retroscena sull'elezione di Francesco.